

USA-GIAPPONE

Dall'alleato nipponico un invito a sviluppare il dialogo

Nakasone a Reagan: al più presto incontro al vertice con Cernenko

Il premier giapponese sottolinea la necessità di «sradicare le armi nucleari dalla Terra» - Il presidente americano: è in vista «una dura contrattazione» - Sui rapporti economici, ottimismo generico e polemiche

LOS ANGELES - Anche dal fedelissimo alleato giapponese sono giunte a Reagan pressioni a continuare e sviluppare la linea del dialogo con l'URSS.



LOS ANGELES - Ronald Reagan e il premier giapponese Yasuhiro Nakasone alla conferenza stampa al termine dei colloqui bilaterali

Evidentemente, il premier giapponese non ha potuto fare a meno di tenere conto dell'importante passo compiuto da Gromiko nel confronto del Giappone proprio alla vigilia dell'incontro con Reagan.

«Evidentemente», il premier giapponese non ha potuto fare a meno di tenere conto dell'importante passo compiuto da Gromiko nel confronto del Giappone proprio alla vigilia dell'incontro con Reagan.

«Evidentemente», il premier giapponese non ha potuto fare a meno di tenere conto dell'importante passo compiuto da Gromiko nel confronto del Giappone proprio alla vigilia dell'incontro con Reagan.

«Evidentemente», il premier giapponese non ha potuto fare a meno di tenere conto dell'importante passo compiuto da Gromiko nel confronto del Giappone proprio alla vigilia dell'incontro con Reagan.

bisogno di lavorare insieme per risolvere i problemi delle nostre relazioni commerciali, poiché il non riuscire a superare questi ostacoli nel commercio pregiudicherebbe la nostra capacità di rispondere alla visione di «partnership» intercontinentale tra Giappone e Stati Uniti che entrambi condividiamo.

Da parte sua Nakasone ha promesso, senza uscire dal generico, «un ulteriore, effettivo sforzo congiunto» ed ha assicurato che «abbiamo un determinato sforzo di cooperazione».

«A questo punto non ha nascosto la polemica. Il pesante deficit della bilancia commerciale statunitense, ha detto, ha all'origine gli alti tassi di interesse americani e la forte svalutazione del dollaro, che rende meno competitivi i prodotti americani».

«Evidentemente», il premier giapponese non ha potuto fare a meno di tenere conto dell'importante passo compiuto da Gromiko nel confronto del Giappone proprio alla vigilia dell'incontro con Reagan.

«Evidentemente», il premier giapponese non ha potuto fare a meno di tenere conto dell'importante passo compiuto da Gromiko nel confronto del Giappone proprio alla vigilia dell'incontro con Reagan.

«Evidentemente», il premier giapponese non ha potuto fare a meno di tenere conto dell'importante passo compiuto da Gromiko nel confronto del Giappone proprio alla vigilia dell'incontro con Reagan.

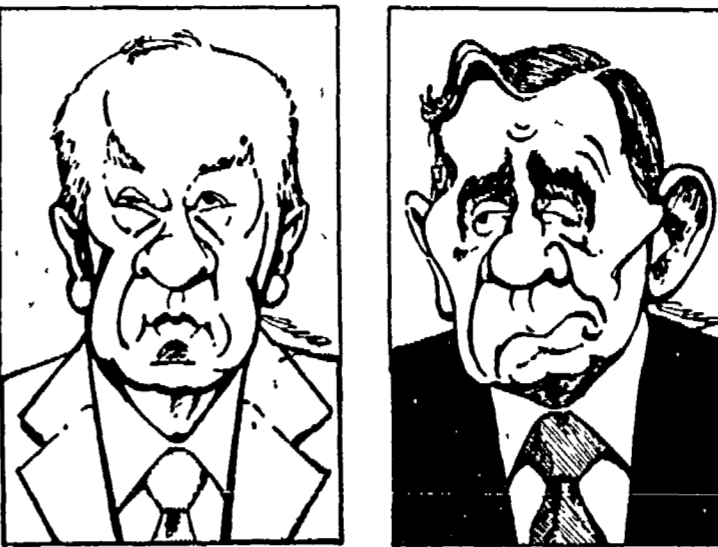
«Evidentemente», il premier giapponese non ha potuto fare a meno di tenere conto dell'importante passo compiuto da Gromiko nel confronto del Giappone proprio alla vigilia dell'incontro con Reagan.

EST-OVEST

Tutto pronto a Ginevra

Schermaglie polemiche alla vigilia dell'incontro

Shultz contesterà a Gromiko una violazione del trattato sulle armi antimissili



George Shultz

Andrei Gromiko

GINEVRA - Tutto è pronto a Ginevra per accogliere, lunedì e martedì, l'atteso incontro fra Shultz e Gromiko. Enorme è l'attesa: l'ambasciata americana nella città elvetica prevede che l'avvenimento sarà seguito da 900 giornalisti di tutti i paesi del mondo.

Con ogni probabilità il tema centrale dei colloqui ginevrini fra Shultz e Gromiko sarà quello delle guerre stellari o SDI (sigla conosciuta dagli americani che definiscono il loro programma di armi stellari come «difesa di difesa strategica»).

Tutto è pronto dunque - sono giunte alcune squadre delle compagnie televisive americane, anche se la registrazione dei giornalisti inizierà solo oggi - e molte sono le attese. Ma gli osservatori più attenti, pur rievocando il fatto positivo della ripresa del dialogo dopo un anno di interruzione, non nascondono l'esistenza di altissimi ritardi.

«Tutto è pronto dunque», sono giunte alcune squadre delle compagnie televisive americane, anche se la registrazione dei giornalisti inizierà solo oggi - e molte sono le attese.

«Tutto è pronto dunque», sono giunte alcune squadre delle compagnie televisive americane, anche se la registrazione dei giornalisti inizierà solo oggi - e molte sono le attese.

«Tutto è pronto dunque», sono giunte alcune squadre delle compagnie televisive americane, anche se la registrazione dei giornalisti inizierà solo oggi - e molte sono le attese.

POLONIA

Oggi depone il capitano Piotrowski, uomo chiave del processo

Caso Popieluszko: nessun nome nuovo scambi di accuse fra gli imputati

L'udienza di ieri dedicata all'interrogatorio di Chmielewski - Emozionato e frastornato, il tenente si è sentito male più volte - «Non avevo intenzione di uccidere. L'avrei lasciato fuggire, sono stati gli altri due»

TORUN - Scambi di accuse, malori, interruzioni, nomi autorevoli lasciati intendere e poi negati: il processo agli ufficiali di polizia che hanno rapito e ucciso padre Jerzy Popieluszko, accanito critico del regime, assume ogni giorno che passa contorni più drammatici ed ambigui.



TORUN - I fratelli e l'autista di padre Popieluszko durante l'udienza di ieri

ricostruzione dei fatti offerta da Pekala. Solo, fornisce maggiori particolari. Padre Popieluszko - ha affermato - ha tentato in tutti i modi di resistere ai rapitori - che indossavano la divisa di ufficiali - e Piotrowski lo ha allora colpito con un bastone di legno avvolto nel tessuto di una camicia.

Se il tenente Pekala, il primo a deporre, era apparso vago e confuso nella costruzione, Chmielewski, che è stato interrogato ancora per tutta la giornata di ieri, è invece un uomo distrutto ma le sue accuse sono più precise, più circostanziate il suo racconto. Frastornato, visibilmente in difficoltà a parlare, Chmielewski ha chiesto di continuo interruzioni e pause per riposare, ha

continuato a ripetere di non star bene. La sua linea di difesa è apparsa lera con maggior chiarezza: accusare gli altri per scagionarsi.

Quanto alla benzina per la macchina, avevamo fatto rifornimento proprio il giorno del rapimento presso un distributore dell'ufficio regionale del ministero degli Interni a Torun.

«E' stato il tenente Pekala - ha sostenuto - ad avere l'idea di eucere i due sacchi di plastica per nascondere il corpo. E quando il capitano Piotrowski ha proposto di bruciare l'automobile per distruggerla, è stato ancora Pekala a dirci che era un peccato distruferci di un'auto così bella e a proporre che venisse cambiato il colore e le targhe per poterla rivendere».

CINA

Per realizzare risparmi sulle spese dello Stato

Ridotti gli effettivi dell'esercito

PECHINO - L'esercito cinese, che è numericamente il più grande del mondo, sarà ridotto nelle dimensioni per realizzare risparmi sul bilancio dello Stato. Lo ha detto il capo di stato maggiore dell'esercito, Yang Dezhi, in una intervista pubblicata sul quotidiano di lingua inglese «China Daily».

Stato sono aumentati - egli ha detto - le nostre forze armate devono contribuire a mantenere questa tendenza. Il generale ha sottolineato che già l'anno scorso, «come raramente era accaduto» in passato, le forze armate hanno partecipato a oltre 1.100 progetti di opere pubbliche, tra cui la costruzione e l'ampliamento di porti e aeroporti; diverse installazioni militari, tra cui caserme e ospedali, sono state aperte a usi civili.

«China Daily» non specifica in termini numerici la portata delle riduzioni degli effettivi militari progettate. La consistenza attuale delle forze armate cinesi è di quattro milioni e 200 mila uomini. Il giornale non precisa neppure l'ammontare delle somme di denaro che si intendono risparmiare per impiegarle nelle imprese di modernizzazione dell'apparato industriale e agricolo del Paese.

«Da alcuni mesi, la stampa cinese riporta notizie di ufficiali e di personale militare impegnati in occupazioni civili, e di giovani ufficiali ri-nomati a gradi più elevati.

«Da alcuni mesi, la stampa cinese riporta notizie di ufficiali e di personale militare impegnati in occupazioni civili, e di giovani ufficiali ri-nomati a gradi più elevati.

Brevi

Libano: rapimento diplomatico svizzero

BEIRUT - Il terzo segretario dell'ambasciata svizzera in Libano Eric Wehrli è stato rapito ieri pomeriggio a Beirut ovest da uomini armati non identificati. Lo si è appreso da fonti della polizia le quali hanno indicato che il diplomatico è stato rapito in circostanze non ancora chiare. Wehrli si trova in Libano dall'agosto 1982.

Riunito il nuovo congresso negli USA

NEW YORK - Riconfermato lo speaker della Camera, il democratico del Massachusetts Thomas O'Neill, eletto al Senato il repubblicano del Kansas Robert Dole, si è riunito ieri il nuovo congresso USA: 435 sono gli eletti alla Camera dei rappresentanti, 100 gli eletti al Senato; la prima volta sotto il controllo dei democratici con una maggioranza di 252 seggi contro 183 repubblicani, mentre al Senato dominano i repubblicani con 53 seggi contro 47 dei democratici.

Fabbrica ungherese emette obbligazioni

BUDAPEST - Per la prima volta una fabbrica ungherese ha lanciato un'emissione pubblica di obbligazioni. L'iniziativa è stata presa da una fabbrica di calzature di Budapest che ha emesso quattromila obbligazioni del valore nominale di 10 mila fiorini, pari a poco meno di 400 mila lire, ad un interesse dell'11 per cento annuo.

Ponte aereo per gli ebrei etiopici

TEL AVIV - La maggior parte dei circa 21 mila ebrei etiopici sono stati segretamente trasportati in Israele mediante un ponte aereo. Lo ha affermato il capo del dipartimento Immigrazione dell'agenzia ebraica. Sull'operazione è stata imposta una ferrea cortina di riserbo.

VIETNAM

Due condanne a morte mutate in ergastolo

BANGKOK - Il Vietnam ha commutato in ergastolo la condanna alla pena capitale pronunciata a Città Ho Chi Minh il mese scorso contro due detenuti accusati di spionaggio, Mai Van Hahn e Huynh Vinh Sanh, condannati a morte insieme ad altri tre coimputati. Lo ha annunciato l'agenzia ufficiale vietnamita «VNA».

«Tale decisione (di commutare la pena) dimostra», scrive l'agenzia, che lo Stato e il popolo del Vietnam sono decisi a punire i traditori della patria e le spie, e allo stesso tempo applicano la politica di clemenza per i colpevoli che hanno dato prova di sincerità nel riconoscimento del loro errore».

COMUNITA EUROPEA

In parte inutilizzati i fondi CEE per gli aiuti al Terzo Mondo

Speso solo il 62,6 per cento delle somme stanziato nell'83 - Disorganizzazione, frodi, ritardi

BRUXELLES - Gli aiuti della CEE ai paesi in via di sviluppo, di cui già si lamenta la scarsità e l'inadeguatezza, sono anche sottoutilizzati. Secondo la Corte dei Conti della Comunità, che ha pubblicato ieri il rapporto per il 1983, in quell'anno il tasso di utilizzazione dei fondi della CEE per i paesi in via di sviluppo è stato appena del 62,6 per cento, contro il 65,3 dell'82 e il 71,6 dell'81.

«Fra le cause della mancata utilizzazione dei fondi la Corte denuncia inoltro i disordini amministrativi, disguidi e disorganizzazione. Venti milioni di ECU (27 miliardi di lire), sono stati pagati ad un'organizzazione internazionale senza alcuna giustificazione. Per quattro anni la CEE ha pagato dieci milioni al mese a due esperti inviati nello Sri Lanka, senza riuscire alla fine ad ottenere alcuna relazione in merito all'avanzamento di un progetto di sviluppo. Casi di frode si sono verificati in seguito all'invio di prodotti alimentari, che in certi casi sono andati a male a causa dei ritardi nella spedizione. «Gli aiuti alimentari comunitari - denuncia infine la Corte - arrivano spesso tardi o nel periodo sbagliato», per esempio proprio nel momento in cui nei paesi destinatari stanno avvenendo i raccolti.

MEDIO ORIENTE

Andreotti ad Amman, oggi vede re Hussein

ROMA - Il ministro degli Esteri, Andreotti, parte stamani per Amman, dove sarà ricevuto subito dopo il suo arrivo da re Hussein, doppiata a colazione e subito dopo per un formale colloquio politico. La visita è la prima che Andreotti compie anche nella sua qualità di presidente di turno del Consiglio dei ministri degli Esteri della CEE, e non è certo per caso che egli ha scelto una capitale come quella giordana, dando così seguito a quel giro di consultazioni sul Medio Oriente avviato nei mesi scorsi insieme a Craxi in altre capitali arabe e culminato nel tanto discusso incontro con il leader palestinese Arafat.

«Proprio ieri Arafat ha avuto un incontro con Hussein, il terzo in meno di una settimana», Andreotti potrà dunque raccogliere elementi di prima mano sul processo di definizione di quella piattaforma comune giordano-palestinese che è stata al centro del dibattito al Consiglio nazionale dell'Olp e che appare come il presupposto di un possibile rilancio del negoziato di pace.

GILE

Esiliati annunciano nuove iniziative

ROMA - «La nostra iniziativa ha avuto il risultato di rafforzare l'unità politica dell'esilio e di rompere la barriera della censura interna costringendo gli organi di stampa a parlare di noi». Lo ha dichiarato Antonio Leal, presidente di «Cedemocratico», che, insieme a ventuno dirigenti politici esiliati in Europa, è rientrato a Roma dopo aver inutilmente tentato di entrare in Cile.

«Per tutto il mese di dicembre il gruppo di esiliati ha cercato di aggirare a più riprese il blocco posto loro dal regime dittatoriale. L'ultimo tentativo è avvenuto il 20 dicembre quando si sono presentati al posto di frontiera cileno-argentino di «Las Cuevas» a bordo di un autobus di linea. Appena entrati i ventuno esponenti politici sono stati circondati, percosi e riportati indietro da più di un centinaio di agenti di polizia.